

Domani la marcia per la pace in Umbria

Appuntamento ad Assisi con «mille idee contro la guerra»

Il concentramento alle 15 nel piazzale della basilica di S. Maria degli Angeli L'arrivo alla Rocca per le 18 - 22 bande eseguiranno un'opera inedita di Berio

Dalla nostra redazione PERUGIA — Il poster che presenta l'iniziativa (dove due aerei da guerra minacciano un tranquillo paesaggio di campagna) reca l'interrogativo: «lavorare per la pace o per la guerra?»...

tato italiano per il disarmo con il patrocinio della Regione dell'Umbria e cade — come ha detto ieri in una conferenza stampa a Perugia il presidente del comitato stesso Luigi Anderlini — in un momento in cui la pace nel mondo è drammaticamente minacciata.

Ma se i contenuti rappresentano, come dicevamo, una ideale continuità con le due marce Perugia-Assisi, la formula della manifestazione di domani ha una sua fisionomia del tutto originale: la conclusione, infatti non sarà rappresentata da discorsi, ma da un concerto di 1.300 componenti di 22 bande musicali umbre e dell'Italia centrale che eseguiranno in prima mondiale un'opera inedita del compositore Luciano Berio, scrit-

ta appositamente per questa occasione. Il titolo dell'opera è «Forse un giorno», ed è basata sui quattro temi fondamentali: «Bella ciao», «Katuscia», «L'Internazionale» e «John Brown».

L'appuntamento per la marcia è fissato per le 15 nel piazzale antistante la basilica di S. Maria degli Angeli. Il corteo si muoverà per sei chilometri che servono per giungere alla città di S. Francesco e durante il percorso altrettante bande eseguiranno pezzi dei propri repertori. L'arrivo alla Rocca è previsto per le 18 e subito dopo ci sarà l'eccezionale concerto nello splendido scenario della Rocca.

L'elenco delle adesioni è incredibilmente fitto: partiti politici e sindacati, forze sociali e culturali, organizzazioni ex comuniste e movimenti giovanili, istituzioni democratiche e organismi di massa: tutti saranno qui a portare ciascuno il proprio contributo per costruire assieme quelle «mille idee contro la guerra» tanto più necessarie in un momento come questo. Il comitato regionale umbro per la pace, che un anno e mezzo fa contribuì da protagonista all'organizzazione della seconda marcia Perugia-Assisi ha aderito all'iniziativa, alla quale prenderanno parte anche folte delegazioni di studenti stranieri dell'università di Perugia. Nel comitato umbro ci sono state due sole defezioni: quelle del movimento non violento e dei radicali. Si tratta di assenze gravi che, specie per quanto riguarda i radicali, confermano il loro isolamento da un arco ampio di forze democratiche. Le motivazioni della loro dissociazione nascono in realtà da argomenti pretestuosi e strumentali, da mettere assolutamente in secondo piano di fronte alla comune battaglia per la pace.

Il comitato regionale umbro, del quale fa parte il centro studi Aldo Capitini, ha anche steso il testo di un appello finale che verrà letto sulla Rocca al termine della giornata di domenica, trasmesso «a tutti gli uomini di buona volontà» assieme a decine di messaggi di pace e collaborazione tra i popoli che saranno lanciati in cielo da migliaia di palloncini.

Walter Verini

LETTERE all'UNITÀ

Se sciopera il medico della mutua si semina solo del qualunquismo

Caro direttore,

La mia sezione in occasione del primo «sciopero» dei medici della mutua, ha preso subito posizione affiggendo un manifesto di netta condanna per il comportamento irresponsabile della categoria. Il fatto ha dato i frutti che ci prefiggevo: i medici hanno dovuto tacere, la gente ha apprezzato la nostra posizione. Ma il partito a livello nazionale non ha criticato con la dovuta energia il corporativismo dei medici che «curano» solo e principalmente i loro interessi di casta.

Quando i «carrozzi» mutue pagavano un lot per ogni ricetta, costoro erano pazienti ed aspettavano anche per anni i ritardi dei loro onorari. Ora non possono aspettare neppure pochi mesi. Certo la fine della cuccagna del guadagno facile e della altrettanto facile evasione fiscale ha creato malumori e spirito di vendetta nel mondo dei «camici bianchi». Ora che il malato non è più una fonte di guadagno, ma un «peso» per il medico curante, questi lo scarica di più delle colte e l'aspetta continuando ad intascare la quota senza sobbarcarsi la «fatica» di fare ciò che gli compete. Quando poi il medico «sciopera» si fa pagare la visita al prezzo «medico» di cinque o diecimila lire. Queste somme le dichiara al fisco?

Questi medici non hanno mai scioperato quando i lavoratori lottavano per un mondo più giusto. Non sono mai scesi in piazza quando sono state commesse stragi di Stato. E' vero che non tutti i medici si comportano così. Ma è anche vero che la maggioranza è come io l'ho descritta. Va aggiunto che in ogni occasione lanciano frecciate contro la riforma sanitaria. Quindi il partito deve sempre smascherare chi cura solo i propri interessi, spesso non giustificati come appunto quelli dei medici. Una posizione chiara e netta, che si esprime con ogni possibile equivoco. Pure in questo campo c'è chi semina qualunquismo: strapiamo dunque la maschera ai demagoghi ed ai falsi profeti.

EZIO BISCOTTI sezione PCI Monterotondo (Roma)

Gli argomenti più ragionati forse li hanno proprio i difensori della caccia

Caro Unità,

sul tema della caccia crediamo che nessuno voglia contestare il diritto al compagno Terracini di aderire al «referendum», anche se dispiace che si strumentalizzi il suo prestigioso nome di comunista per riacclamare adesioni sulle piazze del Paese, come è capitato di vedere a Firenze nel passato. Vogliamo però dire che fra tutti coloro che interengono in questo dibattito gli argomenti e convincendo, per così dire, sono coloro che difendono la caccia. Essi sostengono che è assurdo non prelevare la giusta parte delle risorse naturali quando queste sono rinnovabili come lo è la selvaggina ed aggiungono che paradossalmente alcune specie protette da decenni, dopo un iniziale aumento, si sono rinfacciate a causa del depauperamento del territorio: abbandono della campagna, sviluppo incontrollato edile e viario, inquinamento industriale e da rumori. Altre specie, oggetto di attenzioni da parte dei cacciatori, moltiplicano il loro numero.

Alcuni cacciatori dicono che abolendo la caccia faremmo un grosso piacere a due categorie: i braccieri incalliti e coloro che potranno andare a caccia all'estero; e qualcuno interviene a dire che moltiplicheranno sino a diventare «nocturni» i preme sempre rimediare con un... referendum. Gli anticaccia sono spesso mossi da spinte emotive: «elementare rifiuto della violenza», «inutilità dell'uccisione della selvaggina», «crudeltà gratuite», «sanguinari» e via coccodrillando. Si ha la sensazione di avere a che fare con un popolo dedito al culto del radichetto mentre stanno mangiatori di carne, con la coscienza a posto: altri ha ucciso per noi.

Quello che occorre oggi in Italia non è l'abolizione della caccia ma una maggiore educazione naturalistica di tutti, cacciatori compresi. Infatti, chi deposita rifiuti di ogni genere in ogni dove e provoca incendi boschivi con una cicca, magari gettata dall'auto in corsa, con quali referendum li aboliremo?

ORONZO PORCELLI e altre sedici firme (Firenze)

Liberalizzazione delle droghe leggere e lotta contro le «droghe legali»

Caro direttore,

Leggendo la lettera del compagno Vincenzo Mino di Ravenna, apparsa sull'Unità di giovedì 10 aprile, come aderenti al Comitato di lotta contro le tossicomanie della Zona 10 di Milano, ci sentiamo in dovere di rispondere. La liberalizzazione delle droghe leggere ha come scopo primario di riportare le migliaia di giovani che fanno uso dei derivati della canapa indiana alla legalità, facendo inoltre in modo che questi stessi giovani non vengano necessariamente in contatto con gli spacciatori che, come dimostrato in più occasioni, in determinati periodi facendo scomparire dal mercato nero il «fumo» spingono verso la strada del consumo di droghe pesanti. Inoltre è dimostrato che la canapa indiana non dà assuefazione, non porta al consumo di sostanze più pesanti, e anche a lungo termine, non arreca danni all'organismo.

Ci troviamo d'accordo con il compagno quando parla di eresia della realtà. Certo lo è «spietato» può dare una certa «assuefazione psicologica». Ma cosa rispondere allora nei confronti delle così dette «droghe legali», dall'eresia provocata dall'alcol? Eresia che si esprime non soltanto in una visione falsata della realtà, ma che si concretizza in manifestazioni violente: dati riportati da Sapere dell'aprile '77 parlano di atti di violenza (omicidi, suicidi,

forze sociali interessate che nei gruppi parlamentari». Del decreto si è parlato anche nel corso dell'assemblea dell'AIIE (Associazione italiana editori) svoltasi ieri a Roma. Sia nella relazione del presidente Merlini che nel dibattito è stata sottolineata l'esigenza di perquisire la normativa IVA sui libri a quella della stampa periodica. Dure critiche il presidente Merlini ha rivolto al disinteresse dei governi per l'industria libraria: una sorta di estraneità — ha definita Merlini — ai problemi crescenti e spesso drammatici di un settore importante per la cultura e per l'eco-

Partirà lunedì per New York

In USA un inviato del ministero per i Caltagirone

Il consigliere di Cassazione Palamara fornirà notizie per accelerare l'estradizione

ROMA — Un inviato «speciale» del ministero di Grazia e Giustizia partirà lunedì prossimo alla volta di New York per seguire da vicino l'iter della domanda di estradizione per Gaetano e Francesco Caltagirone. L'inviato, che è il consigliere di cassazione Rocco Palamara, si recherà sia al tribunale dove si celebrerà l'udienza per l'estradizione sia al dipartimento di stato americano. Negli Usa, come è noto, sono già arrivate pagine e pagine di documentazione sul crack dei Caltagirone e sugli altri gravi reati finanziari

dei bancarottieri, ma l'esito della vicenda è tutt'altro che scontato. Il termine per la presentazione ufficiale della domanda di estradizione scade il 5 maggio prossimo e i legali dei palazzinari (uno staff internazionale) stanno studiando i mezzi e gli argomenti utili per evitare il rientro in Italia dei bancarottieri. La presenza dell'inviato speciale del ministero si giustifica proprio con la necessità di fornire alle autorità Usa e ai giudici tutte le spiegazioni possibili sulla complessa vicenda.

Scendete da cavallo, Bisaglia moralizza!

Se un imbroglione diventa Cavaliere del Lavoro, questo non è bello. E siccome negli ultimi tempi è successo qualche volta, era giusto ricorrere a provvedimenti drastici. Allora si può decidere che quando c'è un imbroglione lo si mette in prigione, per lo più è complicato e può risultare poco gentile nei confronti di altri. Oppure si può eliminare il «cavalierato», così non si corre nessun rischio.

Toni Bisaglia, ministro prudente, ha scelto la seconda via. Ieri si è svegliato di buon mattino, ha salito le scale del Quirinale, è andato dritto dritto da Pertini e gliel'ha detto: Signor Presidente, ho preso una decisione grave ma meditata: ho deciso che da ora in poi non si nominerà più neppure un Cavaliere del Lavoro. Sa, penso che sia necessario moralizzare.

Naturalmente la notizia ha creato un certo scalpore. Il più preoccupato di tutti era Donat Cattin il quale ha nel cassetto un bel lenzuolo di raccomandabili («solventi») per la nomina, e invece deve accontentarsi di esser ruscato. Oppure, per non rischiare, si piazzano don Gaetano Caltagirone.

In serata, comunque, a calmare la tensione è arrivato un comunicato del ministero: niente allarme, il provvedimento-Bisaglia è solo una misura provvisoria che interviene in attesa di una sentenza definitiva. Stringiamo i denti per qualche mese e poi rivedremo i cavalieri. E' già pronto un decreto: tempi rapidi, sempre che non ci si metta di mezzo l'istruzionismo di Pannella.

RAI: reazioni alle manovre lottizzatrici

ROMA — Clima effervescente alla RAI per il rinfocolarsi di voci e soprattutto per il moltiplicarsi di episodi — minuti e grandi — che fanno temere nuove spartizioni: nello stesso tempo grande interesse per l'intervista rilasciata ieri al nostro giornale dal compagno Minucci che ha ribadito l'intenzione del PCI di opporsi alle pratiche lottizzatrici a operazioni che dovessero degradare il servizio pubblico.

Molta attesa vi è per l'appuntamento di lunedì giorno del salone della Federazione della stampa. Si aprirà il convegno sull'informazione nel servizio pubblico radiotelevisivo. Il convegno è stato presentato nei giorni scorsi presso la FNSI da Cardulli e Nava, rispettivamente vice-segretario della Federazione e segretario del sindacato giornalisti radio- tv. Le due organizzazioni che hanno promosso l'iniziativa, E' stata l'occasione per ribadire che i giornalisti della RAI intendono proseguire nel loro impegno per un servizio pubblico pluralista, imparziale e completo nella informazione.

Del resto segnali pericolosi e plateali di progetti che tendono a riportare indietro la RAI, vengono da sterzate gravi proprio nel campo della informazione. L'approssimarsi della campagna elettorale sta offrendo l'occasione per rilanciare — basta sentire il GR2 — le forme più becere

di anticommunismo. Ieri le agenzie di stampa hanno diffuso il sunto di un articolo scritto dall'on. Martelli per l'Avanti!, Martelli — riferendosi all'intervista del compagno Minucci — nega che il suo partito sia partecipe di accordi già fatti (ci sarebbero stati soltanto incontri informali con tutti i partiti democratici) e riafferma che il PSI, nella vicenda RAI, ha sempre avuto un atteggiamento di assoluta contrarietà a ogni snarzione. In particolare Martelli sottolinea l'esigenza che l'azienda sappia e possa utilizzare anche esperienze professionali maturate al suo esterno (c'è qui una evidente correzione di precedenti posizioni emerse tempo fa nel

percuoterebbero pesantemente sulle aziende e sui lavoratori». Facendosi interprete anche delle richieste e dei suggerimenti venuti dalle categorie interessate il compagno Quercioli afferma che il nuovo decreto dovrebbe contenere, in particolare, gli articoli che regolano il settore della distribuzione e della vendita, quelli che definiscono il carattere delle cooperative e, infine, l'articolo che riduce al 3% l'IVA sui libri. «In questo modo — conclude Quercioli — il nuovo decreto inizierebbe il suo iter in Parlamento per la conversione con una più larga base di consenso sia tra le

forze sociali interessate che nei gruppi parlamentari». Del decreto si è parlato anche nel corso dell'assemblea dell'AIIE (Associazione italiana editori) svoltasi ieri a Roma. Sia nella relazione del presidente Merlini che nel dibattito è stata sottolineata l'esigenza di perquisire la normativa IVA sui libri a quella della stampa periodica. Dure critiche il presidente Merlini ha rivolto al disinteresse dei governi per l'industria libraria: una sorta di estraneità — ha definita Merlini — ai problemi crescenti e spesso drammatici di un settore importante per la cultura e per l'eco-

L'impegno delle giunte di sinistra nel settore sanitario

Negli ospedali romani il TAC per diagnosi al «millimetro»

In sei strutture pubbliche il raffinato strumento - Come si è cercato di cancellare i drammatici ritardi ereditati - Molto è cambiato ma molto resta da fare

ROMA — La protesta, clamorosa, avvenne a fine gennaio. Molti la ricorderanno. Fu quando il personale in agitazione di uno dei più grossi ospedali cittadini, il San Giovanni, decise di «trasferire» letti e materassi dalle corsie nel mezzo della strada. In quei giorni, il nosocomio attraversava una delle sue crisi ricorrenti, anche a causa del maggior numero di ricoveri dovuti alla stagione invernale. L'immagine di quei letti in piazza resta bruciante: ma può bastare da sola a rachiudere e descrivere la situazione della sanità a Roma? Evidentemente, no.

Uno sguardo rapido alle nuove attrezzature inaugurate nei giorni scorsi in un grosso centro specialistico — quello traumatologico e ortopedico dell'Ente Eur-Garbatella — permette di definire meglio ciò che l'amministrazione di sinistra ha compiuto e intende compiere a Roma e, per alleggerire il carico sulla città, nell'intera regione. Il centro si va ora trasformando in un ospedale polispecialistico, ad indirizzo chirurgico. Le nuove realizzazioni riguardano, infatti, un reparto di chirurgia generale, un centro trasfusionale e un servizio di tomografia assiale computerizzata (TAC). Quest'ultima è un apparecchiatura che consente di mettere in evidenza alterazioni anche di piccolissime dimensioni. Si tratta di macchine costose e delicate, che oggi sono in dotazione anche alle strutture pubbliche romane; ma che — dice un consigliere di amministrazione comunista dell'Eur-Garbatella, Severino Delogu — trovano un grosso impiego nella traumatologia, perché in questo campo si ha l'esigenza di ottenere una diagnosi fine delle lesioni.

All'ingresso della tecnologia biomedica avanzata nei nosocomi, ha fatto riscontro la creazione di nuove strutture, negli ultimi quattro o cinque anni dell'amministrazione di sinistra. Qualche cifra, che vale per tutto il Lazio. Qui sono stati aperti nove nuovi ospedali, per una spesa complessiva di oltre 43 miliardi. Si sono realizzati così altri 1.200 posti letto e 2.100 unità lavorative, tra medici e paramedici. Sotto l'aspetto edilizio, poi, sono stati ristrutturati 64 ospedali, per una spesa di 85 miliardi. A questi sono stati aperti nove nuovi ospedali, per una spesa complessiva di oltre 43 miliardi. Si sono realizzati così altri 1.200 posti letto e 2.100 unità lavorative, tra medici e paramedici. Sotto l'aspetto edilizio, poi, sono stati ristrutturati 64 ospedali, per una spesa di 85 miliardi.

Non è poco, come si vede. Ma questa sarebbe ancora una visione parziale delle cose, se non si tenesse conto del fatto che Roma è la prima tra le grandi città italiane ad aver osservato puntualmente le scadenze della riforma sanitaria. Preciso ancora Severino Delogu: nella capitale sono state realizzate le unità sanitarie locali e sono stati già insediati tutti i comitati di gestione. Dal primo giugno, le unità assumeranno il controllo della sanità pubblica, finora riservata ai Comuni (ambiente, acque, ecc.). C'è un dato, però, che consente di capire meglio che cosa è stato fatto in questi anni. Non si tratta solo di fare riferimento alla distruzione di quel centro di potere che è stato il Pio Istituto, e alla realizzazione degli enti territoriali; quanto piuttosto di notare che in questo periodo sono diminuite, in ragione di centinaia di posti letto, le contenzioni con le case di cura private. Ciò spiega la scelta della giunta di puntare sulla medicina preventiva e curativa, in modo da raggiungere nell'arco dei tre anni del piano sanitario regionale (1980-82) l'auto-sufficienza del servizio pubblico. La collaborazione del settore privato, invece, è ritenuta ancora utile per la lungodegenza e la riabilitazione.

Quello dei posti letto non è un discorso da poco, in una città come Roma. Ce ne parla Carlo Perucci, del comitato regionale del PCI. Nella capitale — dice — sono di-

delicati, che oggi sono in dotazione anche alle strutture pubbliche romane; ma che — dice un consigliere di amministrazione comunista dell'Eur-Garbatella, Severino Delogu — trovano un grosso impiego nella traumatologia, perché in questo campo si ha l'esigenza di ottenere una diagnosi fine delle lesioni.

delicati, che oggi sono in dotazione anche alle strutture pubbliche romane; ma che — dice un consigliere di amministrazione comunista dell'Eur-Garbatella, Severino Delogu — trovano un grosso impiego nella traumatologia, perché in questo campo si ha l'esigenza di ottenere una diagnosi fine delle lesioni.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di domenica 20 aprile, e alle sedute di lunedì 21 aprile fin dal mattino.



I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di domenica 20 aprile, e alle sedute di lunedì 21 aprile fin dal mattino.